

L'officina internazionale di Vittorio Pica
Arte moderna e critica d'arte in Italia
(1880-1930)

a cura di
Davide Lacagnina

Vittorio Pica e la pittura francese del Settecento

Jacopo Ranzani

L'intervento che sta a monte di queste pagine è stato concepito nel mezzo della parigina *Saison XVIII^e*. Avendo collaborato alla preparazione di alcune mostre in programma, mi è parso interessante sondare un aspetto della storia del gusto che, a oggi, risulta ancora quasi del tutto ignorato: quello della ricezione dell'arte francese del XVIII secolo da parte di collezionisti, artisti e storici italiani a cavallo fra Otto e Novecento. Come è stato sottolineato da Flavio Fergonzi in un recente articolo sulla fortuna italiana di Chardin, si tratta di un ambito della storia della critica d'arte nel quale le possibilità di lavoro e di scoperta sono ancora molte.¹ L'ambizione di questo rapido affondo non è certo l'eshaustività, poiché tanto lavoro resta da svolgere, ma semplicemente quella di riportare l'attenzione sul contesto italiano – ambito sicuramente meno sondato rispetto a quello francese, tedesco, inglese o americano – partendo da alcuni contributi di Vittorio Pica. L'Italia, sotto molti aspetti, appare come una vera e propria terra vergine, la cui indagine non solo potrebbe rappresentare un altro capitolo del magistrale studio sul *revival* del rococò nelle arti e nella letteratura europee tra l'età delle restaurazioni e la prima guerra mondiale di Ken Ireland, ma avrebbe innegabilmente appassionato un maestro come Francis Haskell.²

Considerando la ricchezza degli interessi artistici di Pica, concentrati prevalentemente attorno agli sviluppi dell'arte contemporanea europea, quello per gli *old ma-*

1. Fergonzi 2010.

2. Ireland 2006.

sters potrebbe sembrare del tutto marginale.³ Al tema della pittura francese del Settecento, tuttavia, Pica dedicò, nel corso della sua carriera, un nutrito numero di articoli, la cui lettura, senza soluzione di continuità, testimonia un gusto impregnato di una certa cultura d'oltralpe, alla quale il critico napoletano ha largamente attinto.⁴ È in effetti ben noto come, già al suo esordio nel 1881, con la pubblicazione di numerose recensioni, schede bibliografiche e profili di letterati italiani e stranieri, l'attività critica di Pica risulti profondamente influenzata dagli scritti di prosatori francesi quali Joris-Karl Huysmans e i fratelli Edmond e Jules de Goncourt. Questi ultimi, in particolare, contribuiscono alla sua formazione culturale imponendosi a più riprese come vero e proprio modello di riferimento.⁵ Fra i maggiori insegnamenti desunti dalla lezione dei Goncourt vi è indubbiamente lo sviluppo di un interesse crescente

3. Gli scritti di Pica riguardanti i maestri del Sei-Settecento rappresentano una piccola parentesi all'interno di una bibliografia vasta che, nonostante l'apparente assenza di barriere geografiche, presenta limiti cronologici molto stretti. Fra le rare eccezioni è doveroso citare almeno gli scritti su Jacques Callot (Pica 1898c) e Goya (Pica 1896a, 1898c e 1899a), i cui temi evocano una chiara influenza hoffmaniana. Degno di nota è anche il fugace riferimento a un artista come El Greco, presente in una lettera del 1905 indirizzata a Vittore Grubicy de Dragon, per il quale rimando a Lacagnina 2016c (nello specifico alla p. 65 e alla nota 68). Si veda infine Pica 1885, breve lettera nella quale il critico cerca di restituire la paternità del metodo attributivo morelliano ai fratelli Goncourt (Pica 2004, pp. 101-102).

4. Sulla riscoperta del secolo di Luigi XV nell'Ottocento si vedano un testo fondamentale come Haskell 1976 e il più recente Faroult-Preti-Vogtherr 2014. Un interessante studio sulla nascita del concetto di scuola francese nel corso del XIX secolo si trova in Iamurri 2002.

5. Il ruolo di Pica nel panorama letterario di fine secolo e il suo rapporto con i letterati sono fra gli aspetti più sondati dagli studi sul critico partenopeo. A tal proposito si vedano: Finotti 1988, Pica 1996, D'Antuono 2002, Gaudio 2006, la voce del DBI della Treccani (vol. 83, 2015) a cura di Davide Lacagnina e il saggio di Giorgio Villani in questo volume. Per le relazioni tra Pica e Goncourt si vedano Pica 2004 e Quattrocchi 2016.

nei confronti delle arti grafiche, che troverà in seguito una perfetta collocazione negli articoli pubblicati in rubriche come *Attraverso gli albi e le cartelle (Sensazioni d'Arte)*, apparsa sulla rivista «Emporium» fra il 1896 e il 1898.⁶

Nell'agosto del 1881, sulla «Rivista Nuova», Pica dà alle stampe il primo di una lunga serie di scritti dedicati alla coppia di letterati francesi, la cui stesura si intreccia con l'inizio di un rapporto epistolare con il maggiore dei due fratelli, Edmond.⁷ In una lettera di Pica a Goncourt, datata 29 dicembre dello stesso anno, si legge: «fra giorni vi spedirò un numero del *Fantasio*, giornale letterario napoletano, nel quale potrete leggere due bibliografie, una sulla raccolta di litografie del Galvani [*sic*], pubblicata dal Lévy, col titolo di *Masquerade humaine* e l'altra sul primo volume dell'ammirabile vostra opera *L'Art au XVIIIème siècle*». ⁸ In effetti, nel gennaio 1882, non ancora ventenne, Pica pubblica sulla rivista napoletana «Fantasio» una breve

6. Questi articoli saranno successivamente raccolti in quattro volumi per i tipi dell'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo, nei quali confluiranno anche alcuni testi più tardi pubblicati sulla senese «Vita d'Arte». La passione per stampe e disegni, oltre a fornire materiale per un gran numero di pubblicazioni, avrà anche una ricaduta pratica nella creazione, da parte dello stesso Pica, di una ricca collezione di opere su carta, dispersa, ma virtualmente ricostruibile grazie ai cataloghi delle due aste organizzate dopo la sua morte (*Collezione Vittorio Pica* 1931 e *Catalogue de la collection Vittorio Pica* 1931). Una fotografia del 1910 raffigura Pica nel suo studio milanese circondato dalla sua raccolta, colto nell'atto di studiare uno dei suoi tesori, come un novello *Cousin Pons*. Sul Pica *amateur d'estampes* si veda Lacagnina 2010, mentre sul collezionismo di grafica nella Milano tra le due guerre rimando a Villardi 2004.

7. Pica 1881, riedito in Pica 1995, pp. 89-102 e Pica 2004, pp. 180-187. Per il carteggio tra Pica e Edmond de Goncourt si veda quest'ultimo testo, la prima lettera è datata 11 ottobre 1881.

8. Pica 2004, p. 60. Pica si riferisce al testo di Sulpice-Guillaume Chevalier, meglio noto come Paul Gavarni, *La Mascarade humaine*, Paris 1881, la cui recensione apparve sul «Fantasio», anno II, n. 1, 18 gennaio 1882, p. 3.

scheda bibliografica dedicata al primo dei tre volumi de *L'Art du XVIII^e siècle*, che raccoglie i testi su Watteau, Chardin, Boucher e Maurice Quentin de La Tour, già pubblicati a fascicoli.⁹ A pochi giorni dall'uscita dell'articolo, il 1° febbraio, Pica scrive nuovamente a Edmond: «due o tre giorni fa vi ho inviato un numero del *Fantasio*, giornale letterario napoletano, alla cui direzione io appartengo nel quale troverete una mia breve bibliografia sulla prima serie della vostra importantissima opera *L'Art au XVIII^e siècle*». ¹⁰ Dalla lettura del carteggio tra Pica e Goncourt si desume il già citato interesse del napoletano per la letteratura francese contemporanea, nonché l'ambizione di farsi portavoce, nel panorama italiano, delle novità provenienti dalla Francia, tanto sul piano letterario quanto in materia di gusto. In effetti, in una lettera del 5 maggio 1882 è evidente non solo l'insistenza con cui Pica sollecita l'invio delle più recenti pubblicazioni da parte del suo mentore, ma anche il suo desiderio di compiacerlo: «ho annunciata poi sul mio giornale e in parecchi altri giornali italiani la recente pubblicazione della *Saint-Huberty* e del secondo volume dell'*Art du XVIII^e siècle*, della quale ultima opera anzi voglio annunciare anche la stupenda edizione fattane da Quentin [*sic*], che ho avuto occasione nei giorni scorsi di ammirare presso un libraio di Napoli». ¹¹ Il 5 novembre 1882 Pica scrive nuovamente a Goncourt chiedendo notizie circa la pubblicazione del terzo e ultimo

9. Pica 1882a. Dopo essere uscita a fascicoli tra il 1859 e il 1875 a opera di Dentu, e in due edizioni successive, rispettivamente in due e in tre volumi, prima presso Rapilly (1873-1874), poi presso Quantin (1880-1884), *L'Art du XVIII^e siècle* raggiungeva nel 1881-1882 la sua quarta e ultima edizione per i tipi dell'editore parigino Charpentier.

10. Pica 2004, p. 61.

11. Pica 2004, p. 65. Il mittente si riferisce qui al romanzo di Edmond de Goncourt, *La Saint-Huberty, d'après sa correspondance et ses papiers de famille*, Paris 1882.

volume dell'opera, ricevendone in cambio una copia, giacché, nella missiva seguente (datata 23 novembre), si legge: «vi ringrazio inoltre del terzo volume dell'interessantissima *Art du 18^{ème} siècle* che annunzierò nel prossimo numero del *Fantasio*, riservandomi di prossimamente dedicare un lungo articolo a tutti e tre i volumi». ¹² L'uscita dei due volumi successivi non fu però pubblicizzata sul «Fantasio», bensì, a un anno di distanza, sulla torinese «Gazzetta Letteraria» con una lunga recensione in due parti. ¹³

Attardarsi nell'analisi di questi primi articoli permette di individuare l'ossatura di tutti i testi successivamente pubblicati dal critico sull'argomento. In essi è riscontrabile la presenza di elementi stilistici e contenutistici che diventeranno in seguito caratteri peculiari della critica “pichiana”, dalla commistione fra critica artistica e critica letteraria all'impiego di uno stile particolarmente fiorito – tipicamente ottocentesco – in cui abbondano note di colore, oscillanti tra l'aneddoto e il pettegolezzo colto. ¹⁴ Il gusto artistico di Pica che emerge dalla lettura di questi

12. Pica 2004, p. 71.

13. Pica 1883a. Nella prima parte dell'articolo è quindi presentata l'opera di François Boucher, Jean-Antoine Watteau e Jean-Baptiste-Siméon Chardin, mentre la seconda offre i profili di Jean-Baptiste Greuze, Jean-Honoré Nicolas Fragonard e Pierre-Paul Prud'hon.

14. Già nell'articolo del 1883 le incursioni nel campo della letteratura da parte di Pica sono diverse: parlando di Watteau riporta la sesta quartina de *Les Phares*, estratto da *Les Fleurs du mal* di Baudelaire («Watteau, ce carnaval où bien des coeurs illustres, | Comme des papillons, errent en flamboyant, | Décors frais et légers éclairés par des lustres | Qui versent la folie à ce bal tournoyant»), cita i racconti di Jean-François Marmontel in relazione ai quadri di Greuze e introduce un lungo passo da Paul de Saint-Victor per elogiare Fragonard. Nel settembre del 1887, Pica pubblicherà un breve testo dedicato alla nuova edizione apparsa chez Léon Vanier della raccolta di Paul Verlaine, *Les fêtes galantes*, Paris 1886 (Pica 1887). Nel suo articolo Pica pone l'accento sulle affinità fra Watteau e Verlaine, entrambi provenienti dal Nord della Francia, di Valenciennes il primo e di Metz il secondo, entrambi poeti, fra i